

A coloro che per primi posero il piede su queste cime,
famosi pionieri dell'alpinismo dolomitico
o semplici valligiani che fossero.

A coloro che su queste cime tracciarono i sentieri che oggi percorriamo
e combatterono per un ideale di Patria, qualunque essa fosse,
e da lassù non fecero più ritorno.

A coloro che sapranno avvicinare queste cime in silenzio e con rispetto,
percorrendo la traccia di chi li ha preceduti e lasciando solo passi
per quelli che verranno.

collana **sentierid'** autore



111 Cime

attorno a Cortina

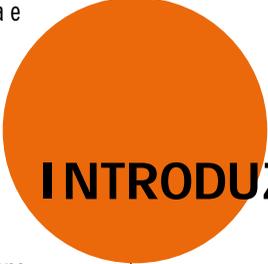
Ernesto Majani
Sandro Caldini
Roberto Cisi

INTRODUZIONE

Non è mai facile dare una spiegazione logica ad un libro alpinistico, soprattutto se trattasi di un libro di vie normali. Non di rado questo termine "normale" viene ad essere legato a percorsi noiosi e ad una qualità di roccia quasi sempre scadente: niente di più falso.

Per via normale, o via comune, si intende la via più facile, logica ed intuitiva lungo cui avviene la salita ad una cima montuosa e generalmente coincide con la via seguita dai suoi primi salitori. Alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano alla cima di una montagna, altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono capacità tecniche di arrampicata su roccia, neve o ghiaccio e l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica. Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero "a puntini rossi" che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire ad una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una carta escursionistica può far perdere la possibilità di salire una bella cima, magari per un percorso facile.

Il nostro scopo è quello di avvicinare escursionisti e alpinisti alle vie normali di vette nei dintorni di Cortina (nel senso ampio del termine), cercando di soddisfare il semplice escursionista, quello più evoluto e l'alpinista, senza mai debordare in itinerari con difficoltà oltre il IV grado. Accanto a cime assai frequentate troverete mete meno note, o del tutto sconosciute ai più, dove il senso di "avventura" prende corpo man mano che ci si discosta da sentieri battuti e trafficati dai turisti. Proprio per questo abbiamo volutamente ignorato cime dove le attrezzature presenti (leggasi "vie ferrate") hanno un valore preponderante a vantaggio di vette dove ciò ha un valore più marginale e limitato. Anche la stessa scelta dei gruppi è stata dettata dall'accettare la facilità con cui ci si muove in automobile, così da invogliare ad allontanarsi un poco da Cortina per raggiungere mete raramente battute ma di grande fascino. Ne è nata una selezione di 111 cime appartenenti a 17 gruppi dolomitici intorno a Cortina: Croda da Lago-Cerenera, Averau e 5 Torri, Col di Lana, Fanis, Tofane, Cunturines, Croda Rossa d'Ampezzo, Picco di Vallandro-Colli Alti, Rondoio-Baranci, Dolomiti di Sesto, Monte Piana, Tre Cime di Lavaredo-Paterno, Cadini di Misurina, Cristallo, Sorapis, Antelao. Le 111 cime sono suddivise in altrettante schede che ne descrivono la posizione, il percorso di salita (e discesa se diverso dalla salita), alcuni cenni



INTRODUZIONE

Prima edizione: 2012

ISBN:

Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Sede: Via S. Antonio, 23 - 35037 Teolo (PD)

Redazione: Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta (PD) - Tel. 049 9601797

info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Coordinamento generale: **Francesco Cappellari**

Progetto grafico: **Rossella Benetollo - Officina Creativa - Padova**

Impaginazione, elaborazione immagini: **Irene Cappellari**

Stampa: Litocenter srl per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Foto di copertina:

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienza ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. Gli autori e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.

Disclaimer: whilst every effort has been made to ensure that the information contained in guidebook is correct, no guarantees are implied or suggested that is free from errors or that it is complete. Use of the information contained in this book is at your own risk. Neither the author nor the editor therefore accept any liability for accidents or any other damage caused.

storici e cose da vedere nei dintorni, completate con i dati riassuntivi dell'ascensione ed alcune immagini. I lettori più attenti noteranno che in verità le cime descritte sono 121, se si considerano anche le vette doppie o triple e quelle vicine alla cima principale e velocemente raggiungibili da essa. Ove possibile è presente un'immagine a largo campo della cima con tracciato il percorso di salita, che non ha la pretesa di essere assolutamente preciso ed è quindi da considerarsi indicativo. La nostra speranza è che gli itinerari proposti possano portare a riscoprire sia quelle vie normali che spesso sono percorse in discesa dopo aver salito vie alpinistiche di più ampio respiro e maggior difficoltà, sia le escursioni a cime troppo spesso offuscate dalla fama di vette di maggior richiamo. Vie normali da percorrere anche con un senso di gratitudine nei confronti dei primi salitori (siano essi valligiani, cacciatori o alpinisti) che hanno avuto il coraggio di seguire logica e intuito allo stesso tempo per raggiungere queste vette dolomitiche. Vette che mai avrebbero immaginato diventare, un giorno, parte del Patrimonio Universale dell'Umanità.

INTRODUZIONE

Gli autori

ERNESTO MAJONI

è nato nel 1958 a Cortina d'Ampezzo, dove risiede. Cammina in montagna da quarantotto anni; ha compiuto un centinaio (forse più) di scalate classiche sulle Dolomiti e ha salito numerose vie normali sulle Dolomiti, in Sudtirolo e in Austria. Nel 1997 ha salito la Punta Lenana e la Punta Nelion del Mount Kenya. Giornalista pubblicista e accademico del GISM, direttore editoriale di "Le Dolomiti Bellunesi", ha contribuito con i suoi scritti alle antologie: "Il Regno Perduto" (1991); "Fouzàrgo" (2004); "La grande cordata" (2008); "Dolomites" (2009). Sulla montagna, fino ad oggi ha pubblicato: "Doi ome e 'l diou" (1996); "Su par ra Penes de Naeròu" (2000); "1901 Barbaria Hütte - 2001 Rifugio Croda da Lago Gianni Palmieri" (2001); "Rifugio Cinque Torri 1904 - 2004" (2004); "Santo Siorpaes Salvador (1832-1900)" (2004); "Pomèdes 1955-2005" (2006); "Ra tore che r'à vorù morì" (2007); "Da John Ball al 7° grado" (2007); "Il Signore delle Montagne" (2009). Gestisce il blog "ramecrodes.blogspot.com", frequenta moltissime montagne a tavolino, ma spesso riesce a ritagliarsi il tempo per salirne anche qualcuna di dolomia.



GLI AUTORI

SANDRO CALDINI

Nato nel 1958 ad Arezzo, vive nei dintorni di Firenze. Docente di oboe in Conservatorio, ha effettuato centinaia di concerti in Europa, Sud e Nord America. Si è avvicinato al mondo della montagna relativamente tardi, prediligendo le Dolomiti ed effettuando centinaia di ascensioni dopo aver frequentato i corsi di roccia del CAI. Ha al suo attivo numerose collaborazioni e recensioni di carattere musicale in riviste italiane, inglesi, americane e tedesche. Nel recente passato ha allargato le sue collaborazioni anche con riviste e siti web alpinistico-escursionistici, quali VieNormali.it, nonché con Alpinismo Fiorentino (organo del CAI di Firenze) della cui redazione è da poco entrato a far parte.



ROBERTO CIRI

Nato nel 1968 a Foligno (PG), vive a Cazzago San Martino, in provincia di Brescia. Dopo aver conseguito la laurea in Astrofisica presso l'Università di Padova si è trasferito a Brescia dove svolge l'attività professionale nel campo informatico. La frequentazione dei corsi di roccia e di arrampicata sportiva con la Scuola di Alpinismo F. Piovan del C.A.I. di Padova e la permanenza come ufficiale istruttore presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, dove ha frequentato il 159° Corso AUC, hanno rappresentato l'inizio dell'attività alpinistica. La passione per la storia dell'alpinismo ed i percorsi poco frequentati l'hanno portato ad interessarsi alle vie normali delle cime, effettuando fino ad oggi centinaia di salite dal Monte Bianco alle Dolomiti Friulane, nell'Appennino Umbro-Marchigiano e, all'estero, in Ladakh e Islanda. Dal 2005 gestisce il sito web VieNormali.it dedicato alle vie normali alle cime dell'arco alpino. Nel 2007 ha pubblicato con Nordpress Edizioni la guida alpinistico-escursionistica "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" su 102 cime nel gruppo della Marmolada. Collabora con diversi siti web per la scrittura di articoli su temi escursionistici e culturali legati alla montagna.



INDICE

• INTRODUZIONE	6
• PREFERENZA	5
• GLI AUTORI	7
• IL TERRITORIO DI CORTINA D'AMPEZZO	11
• DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	13
• INTRODUZIONE STORICA	13
• NOTE TECNICHE	7

UNO • CRODA DA LAGO - CERNERA	17
001 • Rocchetta di Campolongo	22
002 • Rocchetta di Prendera	26
003 • Becco di Mezzodi	31
004 • Becco d'Aial	40
005 • Lastoni di Formin	43
006 • Monte Verdal	46
007 • Monte Cernera	50
008 • Piz del Corvo	53
009 • Monte Mondeval	56

DUE • AVERAU E 5 TORRI	35
010 • Monte Póre	59
011 • Nuvolau	63
012 • Ra Gusela	66
013 • Averau	69
014 • Croda Negra	73
015 • Torre Grande Cima Nord	76
016 • Torre Grande Cima Sud	84
017 • Torre Lusy	88
018 • Torre Quarta Alta	91
019 • Torre Quarta Bassa	94
020 • Torre Inglese	102
021 • Torre Latina	106
022 • Becco Muraglia	109

TRE • COL DI LANA	81
023 • Col di Lana	114
024 • Settsass	118

QUATTRO • GRUPPO DELLE TOFANE	97
025 • Tofana di Rozes	124
026 • Tofana di Mezzo	127
027 • Tofana di Dentro	131
028 • Cima Formenton	134
029 • Tondi di Cianderau	137
030 • Col Rosà	141

CINQUE • GRUPPO DI FANIS	121
031 • Sass de Stria	148
032 • Cima Falzarego	153
033 • Col dei Bos	157
034 • Lagazuoi Nord	160
035 • Col de Bocia	165
036 • Monte Cavallo	169
037 • Monte Casale	173
038 • Monte Vallon Bianco	176
039 • Cime Salares	186
040 • Spinarac	191

SEI • CUNTURINES	145
041 • Piz dles Cunturines	194
042 • Piz Lavarela	198

SETTE • CRODA ROSSA D'AMPEZZO	181
043 • Punta del Col Becchei di Sopra	201
044 • Taé	205
045 • Taburlo	208
046 • Lavinòres	212
047 • Monte Sella di Sennes	216
048 • Cima Cadin di Sennes	219
049 • Piccola Croda del Becco	222
050 • Croda del Becco	225
051 • Sasso del Signore	229
052 • Sasso Rosso di Braies	233
053 • Monte Alpe del Camoscio	237
054 • Piccola Croda Rossa	241
055 • Rémeda Rossa	245
056 • Son Pouses	254
057 • Croda de r'Ancona	257
058 • Punta del Pin	261

OTTO • PICCO DI VALLANDRO - COLLI ALTI

059 • Picco di Vallandro	249
060 • Monte Specie	264
061 • Col Rotondo dei Canopi	270
062 • Monte Casamuzza	275
063 • Monte Serla	278
064 • Sasso del Pozzo	281
065 • Piz da Peres	284
066 • Punta delle Tre Dita	290
067 • Cima dei Colli Alti	296
068 • Cima Pra della Vacca	22
069 • Monte Nero di Braies	26

NOVE • RONDOI - BARANCI

070 • Teston di Monte Rudo	17
071 • Cima Piatta Alta	40
072 • Croda dei Baranci	43
073 • Rocca dei Baranci	46
074 • Piccola Rocca dei Baranci	50
075 • Pausa Ganda	53

DIECI • DOLOMITI DI SESTO

076 • Crode Fiscaline	35
077 • Sasso di Sesto	102

UNDICI • TRE CIME DI LAVAREDO - PATERNO

078 • Cima grande di Lavaredo	97
079 • Cima Piccola di Lavaredo	109
080 • Cima Ovest di Lavaredo	114
081 • Paterno	118

DODICI • MONTE PIANA

082 • Croda de l'Arghena	121
083 • Scoglio di San Marco	127

TREDICI • CADINI DI MISURINA

084 • Cima Cadin di San Lucano	145
085 • Croda di Campoduro	134

QUATTORDICI • CRISTALLO

086 • Forame de Fora Punta Ovest e Punta Est	181
087 • Cresta di Costabella	186
088 • Monte Scabro - Rauhkofel	191
089 • Monte Cristallo	194
090 • Vecio del Forame	198
091 • Cristallino di Misurina	201
092 • Corno d'Angolo	205
093 • Pale di Misurina: NE e SO	208
094 • Monte Popena	212

QUINDICI • POMAGAGNON

095 • Ill Pala de Ra Pezories	249
096 • Punta della Croce	254
097 • Campanile Dimai	257
098 • Gusela de Padeon	261
099 • Costa del Bartoldo	264
100 • Punta Erbing	270

SEDICI • SORAPISS

101 • Punta di Sorapis	249
102 • Croda Marcòra	254
103 • Punta Nera	257
104 • Cesta	261
105 • Cima di Marcoira NE	264
106 • Croda Rotta	270

DICIASSETTE • ANTELAO - MARMAROLE

107 • Antelao	2
108 • Torrione Giou Scuro	249
109 • Torre dei Sabbioni	254
110 • Cimon del Froppa	257
111 • Croda Bianca	261

IL TERRITORIO DI CORTINA D'AMPEZZO

In questo volume sono presentate le vie normali – di difficoltà escursionistica ma talvolta anche più impegnative – a 111 cime facenti parte dei gruppi dolomiti caratterizzanti la conca di Cortina d'Ampezzo e il suo circondario. Tutta l'area è fin troppo nota a livello internazionale, per ripetere dati geografici, storici, culturali, linguistici e tradizionali che non rischiano di cadere nel già detto, già sentito, già visto.

Pare invece opportuno aggiungere una importante considerazione: la maggior parte delle cime ricade in tre parchi naturali, quello di Fanes-Sennes-Braies e quello delle Tre Cime – Dolomiti di Sesto, gestiti dalla Provincia Autonoma di Bolzano, e quelle delle Dolomiti d'Ampezzo, affidato alle Regole d'Ampezzo. Seguendo le proposte di questo libro, l'alpinista scoprirà o ripercorrerà aree montuose già protette per le loro ricchezze ambientali, che dal 26 giugno 2009 sono state elevate perlomeno anche a "Patrimonio dell'umanità" e tutelate dall'Unesco.

Si tratta di zone che meritano di essere conosciute e frequentate con riguardo per l'incanto dei paesaggi, la storia civile e militare che vi si è svolta nel corso dei secoli, l'intrinseca fragilità della dolomia che le rende uniche al mondo, la biodiversità racchiusa in un enorme scrigno di ecosistemi differenti fra loro, ma tutti ugualmente preziosi. Sono montagne che sanno ripresentarsi in modo nuovo ed originale in ogni stagione dell'anno e a ciascun visitatore, suscitando sempre la meraviglia di alpinisti, escursionisti, fotografi per le rocce che s'illuminano al tramonto, i verdi prati d'alta quota, le acque scroscianti, ghiaioni e nevai, scorci e situazioni che mutano ad ogni angolo e in tutte le prospettive.

L'invito che promana da queste pagine non può che essere quello, quindi, di seguire le vie normali alle cime qui presentate, scelte in un vastissimo florilegio di vette parimenti meritevoli, con l'approccio devoto e corretto che le Dolomiti, come ogni montagna della terra, richiedono. Perché le generazioni attuali e quelle che verranno possano godere di questo affascinante patrimonio con la stessa gioia e soddisfazione.

CORTINA D'AMPEZZO

INTRODUZIONE STORICA

Tra pochi anni ricorrerà il centesimo anniversario della Prima Guerra Mondiale, la cosiddetta Grande Guerra, e l'escursionista o l'alpinista che ripercorrerà le vie normali da noi proposte difficilmente rimarrà insensibile alla constatazione che, a distanza di tanto tempo, sono ancor oggi visibili i resti di uno scontro fratricida che segnò il passaggio dalla guerra di posizione a quella che sarebbe poi divenuta la guerra tecnologica. Non si creda che le opere belliche che contrappuntano le ascensioni, particolarmente frequenti nei dintorni di Cortina, siano solo quelle che sono state ristrutturate a testimonianza di una tragedia immane per l'umanità intera; anche quelle rimaste in piedi da quell'epoca alla mercé degli agenti atmosferici, come dei razziatori di cimeli, rappresentano il volto di quanto i nostri nonni abbiano dovuto sopportare in questo triste frangente. Una guerra di posizione, si diceva, dove spesso si scontrarono persone, se non addirittura personaggi, abituati pochi anni prima, ad arrampicare assieme e divisi da un confine che esisteva solo in apparenza, tanta era la fratellanza in essere al di qua ed al di là del confine. Vanno perciò lette in quest'ottica imprese quali la conquista del Passo della Sentinella da parte dei "Mascabroni" del Cap. Sala, gli eventi che portarono alla conquista del Castelletto, l'episodio Innerkofler-De Luca sul Paterno solo per citarne alcune. Non di meno, nel periodo compreso tra l'inizio delle ostilità (alla fine di maggio del 1915) e la rotta di Caporetto (nell'ottobre del 1917), la lotta contro gli agenti atmosferici, soprattutto nei lunghi periodi d'innevamento, ebbe il sopravvento sulla pervicacia con cui furono ottenuti i famosi nidi d'aquila, spazzando via opere murarie e vite umane. Uno dei meriti indiscutibili delle associazioni internazionali che hanno curato la ristrutturazione dei percorsi di guerra e delle trincee è quello di aver reso fruibili a tutti le testimonianze della guerra di posizione. Particolarmente educativi paiono perciò i musei di guerra (compreso quelli all'aperto), non solo da un punto di vista storico e strategico ma anche umano, fornendo a noi tutti, frequentatori della montagna, il diapason del sacrificio umano operato da uomini di indiscusso valore.

Proprio fra le belle cime di Cortina passava parte del Fronte Dolomitico, la linea del fronte della Grande Guerra che ha coinvolto gran parte delle cime cadorine e altoatesine e che è stata teatro di cruenti scontri tra truppe italiane e austro-ungariche. All'entrata in guerra dell'Italia, il 23 maggio 1915, i comandi militari asburgici decisero di abbandonare l'Ampezzo per rafforzare il fronte meridionale. Già il 29 maggio l'ala sinistra della 4ª Armata Italiana occupò Cortina e cominciò ad assediare le postazioni nemiche sui versanti meridionale e orientale delle Tofane. Nelle prime due settimane di guerra l'esercito italiano avrebbe potuto sfruttare la propria superiorità numerica e la debolezza dell'avversario, occupando la Val Pusteria e pun-

INTRODUZIONE STORICA

tando addirittura al Brennero. Ma il Gen. Nava non ordina l'avanzata e rimane in una inspiegabile attesa, definita dagli austriaci un "miracolo militare". Tale inazione fu un colpo di fortuna per l'esercito avversario, che così ebbe il tempo di riorganizzarsi, ed un errore fatale per gli italiani, che in seguito pagarono con decine di migliaia di morti. Il 15 luglio gli italiani cominciarono a bombardare le linee difensive austriache di Landro - Plätzwiese e Valparola e dopo un lungo periodo di stallo, fatto di continui bombardamenti e numerosi morti e feriti per entrambi gli eserciti, gli italiani conquistarono audacemente la vetta della Tofana di Rozes. Resisteva tuttavia il torrione roccioso detto "Castelletto", fra Rozes e Cima Bois, che rimase in mano austriaca fino all'11 luglio 1916 quando gli italiani lo fecero esplodere con una mina da 35 tonnellate di esplosivo. Tra il luglio e il settembre del 1916 i soldati italiani continuarono l'avanzata respingendo gli avversari sulla linea Lagazuoi - Furcia Rossa e raggiungendo la Tofana di Dentro. Nel frattempo altri audaci e sanguinosi attacchi si svolgevano sulle alte quote delle cime di Cortina: dal martoriato Col di Lana alle pareti del Lagazuoi, dalle creste del Cristallo alle Cime di Lavaredo, fino alle più lontane Dolomiti di Sesto. La guerra di posizione lungo il Fronte Dolomitico rimase in una situazione di stallo fino al novembre del 1917, quando, a seguito della disfatta di Caporetto, tutti i soldati italiani che combattevano dalla Marmolada alle Dolomiti di Sesto dovettero abbandonare d'urgenza le proprie posizioni per creare un nuovo fronte sul Piave. Qui si consumò la definitiva sconfitta dell'esercito austro-ungarico nei dieci giorni della Battaglia di Vittorio Veneto, dal 24 ottobre al 3 novembre 1918, con cui si concluse il dramma umano del primo conflitto mondiale. Con la fine della guerra e l'arrivo dell'inverno anche sulle cime di Cortina calò un velo di neve e silenzio, a coprire le rocce e gli uomini rimasti su di esse. Il dramma che fra queste montagne si consumò è ben descritto da una frase scritta da un anonimo soldato sulle pareti di una galleria delle Tofane:

"Tutti avevano la faccia del Cristo, nella livida aureola dell'elmetto, tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta, nelle tasche il pane dell'Ultima Cena e nella gola il pianto dell'ultimo Addio."

INTRODUZIONE STORICA

NOTE TECNICHE

Struttura della guida

Le cime presentate in questa guida costituiscono una selezione di vette appartenenti a 17 gruppi montuosi facilmente raggiungibili da Cortina d'Ampezzo (Croda da Lago-Certera, Averau e 5 Torri, Col di Lana, Fanis, Tofane, Cunturines, Croda Rossa d'Ampezzo, Picco di Vallandro-Colli Alti, Rondo-Baranci, Dolomiti di Sesto, Monte Piana, Tre Cime di Lavaredo-Paterno, Cadini di Misurina, Cristallo, Sorapis, Antelao) e sono riportate in ordine geografico da ovest a sud all'interno del gruppo montuoso. Le 111 cime descritte sono suddivise in altrettante schede in cui si riportano i dati riassuntivi dell'ascensione, un'introduzione, le informazioni sull'avvicinamento dal punto di partenza, la descrizione del percorso di salita (e discesa se diverso dalla salita), alcuni cenni storici e cose da vedere nei dintorni, completate con alcune immagini. Le cime descritte sono a tutti gli effetti 121, se si considerano anche le vette doppie o triple e quelle vicine alla cima principale e velocemente raggiungibili da essa. Ma tali "cime aggiuntive" sono state descritte nella stessa scheda della cima principale.

Le informazioni fornite nelle schede sono così definite:

QUOTE ALTIMETRICHE: le quote riportate sono quelle indicate nelle carte topografiche utilizzate come riferimento per l'escursione o, se diverse, corrispondono a quanto già presente in letteratura. In ogni caso non si tratta di misurazioni altimetriche effettuate dagli autori.

PUNTO DI PARTENZA: luogo da cui ha inizio l'escursione complessiva e non la sola via normale alla cima; non sono riportate indicazioni dettagliate su come raggiungere il punto di partenza in auto, a piedi o con impianti di risalita, rimandando il lettore alla consultazione della carta topografica.

DISLIVELLO DI SALITA: è calcolato come differenza fra la quota del punto di partenza e la quota della cima, eventualmente aumentata dai dislivelli di salita intermedi dovuti a saliscendi.

TEMPO DI SALITA E TOTALE: si riferisce al percorso completo dal punto di partenza alla cima, e non al solo tratto della effettiva via normale. I tempi riportati si adattano ad escursionisti discretamente allenati, in grado di superare 400 m/h di dislivello in salita e 500 m/h in discesa. Talvolta le caratteristiche dell'itinerario permettono il superamento di un certo dislivello in tempi inferiori o superiori alla media; per itinerari molto diretti il tempo si riduce. In ogni caso i tempi sono sempre arrotondati in eccesso, non comprendono eventuali pause durante il percorso e risultano spesso più brevi rispetto a quanto riportato dai cartelli segnaletici lungo i sentieri. Nel caso di escursioni non giornaliere gli orari sono riferiti al tempo totale

NOTE TECNICHE

di salita e al tempo dell'intera escursione. Il tempo totale è la somma del tempo di salita e di discesa.

TIPO DI SALITA: descrive il tipo di terreno che prevale durante la salita dell'effettiva via normale, escluso dunque il percorso di avvicinamento, secondo le seguenti tipologie:

- **Sentiero segnato:** itinerario che si svolge lungo un sentiero ben tracciato, con numerazione, segnavia e cartelli di indicazione
- **Sentiero e traccia segnata:** itinerario che alterna tratti di sentiero ben tracciato a tratti meno evidenti in cui si trasforma in traccia
- **Traccia segnata:** itinerario che si svolge lungo un sentiero non sempre ben evidente e spesso stretto, ma con segnavia e cartelli di indicazione
- **Traccia non segnata:** itinerario su sentiero poco evidente, spesso stretto e privo di segnavia e cartelli di indicazione
- **Traccia con ometti:** itinerario su sentiero poco evidente ma con ometti di sassi ad indicare il percorso
- **Senza traccia:** itinerario senza alcuna traccia e segnalazione, ma per lo più intuitivo e logico su terreno non difficile
- **Traccia e rocette, passaggi su roccia:** itinerario su traccia stretta e poco evidente, con tratti su terreno roccioso e facili passaggi su roccia
- **Sentiero attrezzato:** itinerario che presenta tratti attrezzati con funi metalliche e che richiede l'utilizzo di imbraco, cordino e moschettoni
- **Sentiero e traccia, via ferrata:** itinerario con alternanza di sentiero e traccia poco evidente, con accesso alla cima tramite via ferrata
- **Via ferrata:** itinerario che richiede l'utilizzo di imbraco, cordino, dissipatore e moschettoni e con difficoltà tecniche
- **Via di roccia:** salita lungo una via su parete o cresta rocciosa che richiede l'uso della corda e dei materiali per l'arrampicata

PUNTI DI APPOGGIO: quando presenti sono indicati i possibili punti di appoggio per effettuare la salita, come rifugi, malghe e bivacchi, che comunque non costituiscono il punto di partenza.

ATTREZZATURA: l'attrezzatura necessaria per la salita della maggior parte delle cime proposte è generalmente di tipo escursionistico, ovvero si limita ad un buon paio di scarponi e ad un adeguato abbigliamento da montagna. Per le cime che prevedono tratti attrezzati o vie ferrate è necessario l'imbraco, il set da via ferrata e il caschetto da roccia. Per le cime con tratti di arrampicata su roccia o vie di roccia è necessaria la normale dotazione alpinistica: imbraco, caschetto da roccia, corda intera da 50 m o 60 m o due mezze corde da 50 m o 60 m, moschettoni, cordini, nuts e friends, rinvi. L'utilizzo della corda e dell'attrezzatura che consente di effettuare una assicurazione, una sosta o una calata in doppia, sottintende la capacità di

NOTE TECNICHE

utilizzare tale materiale e le conoscenze necessarie per la progressione in sicurezza su roccia.

PERIODO CONSIGLIATO: in generale il periodo consigliato per le salite si riferisce ai mesi in cui il terreno è sgombro dalla neve; nel caso di salite effettuabili anche con neve viene indicato come periodo consigliato "tutto l'anno", pur dovendo tenere conto delle condizioni del manto nevoso, del rischio valanghe e dell'attrezzatura necessaria per effettuare l'escursione (piccozza, ramponi, racchette da neve, ghette).

VERSANTE DI SALITA: versante su cui si svolge l'effettiva via normale.

FREQUENTAZIONE: esprime in modo generico ed indicativo il grado di frequentazione della cima, (alta, media, bassa), riferito al periodo estivo e durante i fine settimana. Le cime meno frequentate non corrispondono necessariamente a quelle tecnicamente più impegnative.

DIFFICOLTÀ: la maggioranza degli itinerari sono di livello escursionistico, ma alcune ascensioni per l'altitudine, la presenza di tratti su roccia o per essere vere e proprie vie di roccia sono da considerarsi di livello alpinistico e richiedono una adeguata preparazione ed equipaggiamento. Nelle schede è riportata la difficoltà complessiva secondo la scala francese sulla valutazione d'insieme della salita, con indicazione del massimo grado di difficoltà su roccia secondo la nota scala alpinistica UIAA (Welzenbach). Ove necessario sono indicate le difficoltà dei singoli passaggi su roccia, generalmente compresi fra il I e il IV grado. L'impegno richiesto dagli itinerari di tipo escursionistico è definito dalle seguenti sigle:

- **E - escursionistico:** itinerari che si svolgono su terreni di ogni genere (pascoli, creste non rocciose, pietraie) con evidenti tracce di passaggio e solitamente con segnalazioni; possono comprendere tratti senza tracce, pendii detritici o erbosi non ripidi e non esposti, attraversamento di nevali non ripidi o zone rocciose senza passaggi su roccia, a volte anche attrezzati che però non necessitano dell'utilizzo di equipaggiamento da via ferrata. Richiedono senso di orientamento, esperienza nell'ambiente alpino, allenamento alla camminata, calzature ed equipaggiamento adeguati.
- **EE - per escursionisti esperti:** itinerari non sempre segnalati o scarsamente segnalati, che implicano la capacità di muoversi su sentieri o tracce su terreno impervio, infido o esposto (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti, pietraie, nevali ripidi), a quote relativamente elevate. Presentano tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche o attrezzati e necessitano di esperienza di montagna e buona conoscenza dell'ambiente alpino, passo sicuro, piede fermo, assenza di vertigini, equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.

NOTE TECNICHE

• **EEA - per escursionisti esperti con attrezzatura:** itinerari su vie ferrate o percorsi alpinistici attrezzati, dove la frequenza degli ancoraggi, l'impegno fisico richiesto e l'esposizione rendono necessario l'uso di attrezzatura per l'autoassicurazione (imbraco, moschettoni, dissipatore, cordini) e l'eventuale assicurazione reciproca tramite corda durante la progressione.

SCALA ALPINISTICA UIAA:

Si utilizzano i gradi di difficoltà su roccia fino al IV; vie di salita oltre tale grado non sono state prese in considerazione in questa guida dal momento che costituiscono vie di arrampicata che esulano dal tipo di vie normali qui descritte.

I - Facile

È la forma più semplice di arrampicata, bisogna scegliere l'appoggio per i piedi e con le mani si utilizzano frequentemente appigli, ma solo per mantenere l'equilibrio.

II - Poco difficile

Si richiede lo spostamento di un arto per volta ed una corretta impostazione dei movimenti. Appigli ed appoggi abbondanti.

III - Abbastanza difficile

La struttura rocciosa è ripida o addirittura verticale, appigli ed appoggi sono meno abbondanti e può richiedere talvolta l'uso della forza. I passaggi non sono ancora obbligati.

IV - Difficile

Appigli ed appoggi sono più rari e/o esigui, si richiede una buona tecnica su roccia ed un certo grado di allenamento.

Aggiungendo ad ognuno di questi gradi il segno di più (+) o meno (-) accanto alla sigla si ottengono i gradi intermedi.

DIFFICOLTÀ ALPINISTICHE - VALUTAZIONE D'INSIEME:

Si tratta di una valutazione complessiva, sia del livello tecnico che dell'impegno globale (fisico e psichico) richiesto da una ascensione. Non rappresenta né la somma né la media delle difficoltà tecniche dei singoli passaggi. Influiscono l'asprezza della montagna, l'isolamento, la variabilità di condizioni del terreno (se misto), la qualità della roccia, la difficoltà di una ritirata in caso di necessità, la possibilità di predisporre punti di assicurazione, ecc... Viene espressa mediante le sigle seguenti (qui utilizzate fino al grado D), con l'aggiunta del segno di più (+) o meno (-) accanto alla sigla per ottenere i gradi intermedi:

F; F+ = Facile (non presenta particolari difficoltà)

PD-; PD; PD+ = Poco difficile (presenta qualche difficoltà alpinistica su roccia e neve, passaggi di roccia di II grado, pendii di neve/ghiaccio fino a 45°)

NOTE TECNICHE

AD-; AD; AD+ = Abbastanza difficile (difficoltà alpinistiche su roccia e ghiaccio, passaggi di roccia di III grado, pendii di neve/ghiaccio fino a 60°)
D-; D; D+ = Difficile (difficoltà alpinistiche su roccia e ghiaccio, pendii di neve/ghiaccio fino a 50-70°)

PRIMI SALITORI: quando noti sono riportati i nomi dei primi salitori e la data della salita.

LIBRO DI VETTA: la presenza del libro vetta è riferita alla data della salita e non è detto che il libro fosse o possa essere presente in date anteriori o successive.

INTRODUZIONE: riporta informazioni generali, note ed impressioni relative alla cima.

AVVICINAMENTO: viene descritto il percorso di accesso dal punto di partenza al punto in cui inizia la vera e propria via normale (un passo, una forcina, un rifugio o bivacco, una deviazione del sentiero, ecc...). Tipicamente l'accesso avviene tramite facile sentiero segnato, di cui si riporta una descrizione con la segnalazione delle eventuali difficoltà e tempi parziali di percorso.

SALITA: la descrizione della via di salita viene riportata in modo dettagliato e si riferisce allo stato del percorso nel periodo in cui la salita è stata effettuata. A questo proposito è necessario tenere conto dei mutamenti del percorso che possono verificarsi negli anni a causa di eventi naturali (crolli, smottamenti, frane, valanghe, ecc...) o di interventi dell'uomo (trasformazione di sentieri in strade forestali, realizzazione di percorsi attrezzati, ecc...). Le direzioni sono riportate tramite i simboli con i nomi dei punti cardinali e i termini "destra" e "sinistra" si riferiscono sempre alla direzione di marcia, salvo quando diversamente indicato utilizzando i termini "destra orografica" e "sinistra orografica", che invece si riferiscono alla direzione di scorrimento dell'acqua sul terreno.

DISCESA: in genere la discesa coincide con la via di salita; in alcuni casi si suggerisce un percorso alternativo che rende l'escursione più varia ed interessante.

NOTE: riportano indicazioni, raccomandazioni e consigli particolari per l'escursione.

CENNI STORICI: quando presenti forniscono informazioni aggiuntive a carattere storico, sia di tipo alpinistico, che culturale o legato agli eventi della Grande Guerra nelle zone descritte.

DA VEDERE IN ZONA: altre località o attrattive naturalistiche o culturali da visitare nella zona in cui si trova la cima.

FOTO: quando possibile l'immagine della cima riporta una traccia che

NOTE TECNICHE

indica il percorso di salita, da considerarsi solamente indicativo senza la pretesa di essere assolutamente preciso; altre immagini di momenti della salita, se presenti, corredano la descrizione della cima.

CARTOGRAFIA: la carta topografica di riferimento utilizzata per le ascensioni è la TABACCO N. 03 "Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Ampezzane", a cui fare riferimento per toponimi, quote e sentieri. **All'inizio del capitolo dedicato ad ogni gruppo montuoso si riporta una carta schematica con indicati in verde i percorsi di avvicinamento ed in rosso i percorsi delle vie normali alle cime.**

ABBREVIAZIONI: le poche abbreviazioni utilizzate sono:

ca. = circa
sent. = sentiero
ch. = chiodo
n. = numero
Forc. = Forcella
P.so = Passo
Rif. = Rifugio
Biv. = Bivacco

Avvertenze

Le cime presentate sono state salite dagli autori che si sono impegnati a fornire informazioni dettagliate ed aggiornate sui percorsi di salita, vie di accesso e punti di appoggio. La frequentazione della montagna è altresì soggetta a condizioni variabili di anno in anno o anche su tempi brevi, dipendenti spesso dalle condizioni meteorologiche e dallo stato del terreno, nonché a pericoli oggettivi e soggettivi a cui si espone chi decide di salire una cima montuosa. È sempre necessario considerare la possibilità che, successivamente alla stesura delle relazioni, siano intervenuti dei cambiamenti ambientali anche radicali, sia nello stato ambientale dei luoghi che nelle condizioni tipiche della montagna (frane, smottamenti, crolli, rottura di ancoraggi di vie ferrate e vie di roccia, scomparsa di nevai e ghiacciai, ripristino di vecchi percorsi, costruzione di nuove strade e sentieri, trasformazione di sentieri in strade, ecc...). Pertanto le informazioni fornite devono essere prese come punti di riferimento per poter organizzare l'ascensione e non vogliono costituire un dato assoluto nel tempo, valido per ogni escursionista o alpinista.

La pratica delle attività in montagna esige una conoscenza dei pericoli oggettivi legati all'ambiente in cui ci si inoltra e l'accettazione di un grado di rischio adatto alle proprie capacità. Le persone che decidono di effettuare la scalata di una cima, utilizzando le informazioni riportate nelle schede di salita, sono pertanto da considerarsi le uniche responsabili di qualsiasi evento possa ocorrergli durante la salita o discesa dalla cima svolta seguendo le indicazioni fornite nelle schede, tenendo presente la

NOTE TECNICHE

soggettività delle stesse e le proprie capacità escursionistiche, alpinistiche, tecniche, psicofisiche, di allenamento e di utilizzo delle attrezzature alpinistiche necessarie o consigliate. Si rammenta che la disponibilità di una dettagliata relazione di salita non costituisce un elemento sufficiente per effettuare né un'escursione né tanto meno una scalata se non si è in grado di affrontarne le difficoltà. In alcun modo gli autori potranno essere considerati responsabili dello svolgimento della salita e di qualsiasi danno arrecato a persone o cose o incidenti di qualsiasi natura che possano derivare dall'utilizzo o dall'interpretazione di tali informazioni.

Si invitano i lettori ad effettuare le escursioni e salite presentate in questa guida mantenendo inalterati i percorsi e rispettando le segnalazioni ivi presenti, senza aggiungere ulteriori segnavia o bolli con bombolette spray, come in voga su molte cime dolomitiche negli ultimi anni. Se proprio si sente la necessità di aggiungere dei punti di riferimento durante il percorso si invita a costruire dei semplici ometti di sassi lungo il percorso, senza però creare delle inutili varianti.

I lettori più attenti potranno notare che alcune informazioni e relazioni di salita contenute in questa guida sono presenti nel sito web VieNormali.it, curato da Roberto Ciri e a cui Ernesto Majoni e Sandro Caldini collaborano attivamente e ivi scritte dagli stessi.

Tutte le fotografie, se non diversamente specificato nella didascalia, sono degli autori. Per motivi di spazio si è data priorità alle informazioni ed alle immagini con i percorsi delle vie, pertanto non sempre sono presenti immagini di dettaglio o relative a passaggi particolari della salita. I tracciati dei percorsi di salita sono da considerarsi come indicativi dato che, per quanto si sia cercato di riportarli con precisione, potrebbero non corrispondere al percorso reale in ogni singolo punto della salita.

In caso di emergenza: come effettuare una chiamata di soccorso

In caso di incidente o di reale necessità contattare il Soccorso Alpino al n. 118, rispondendo con calma e dettagliatamente alle domande dell'operatore e comunicando le seguenti informazioni standard in modo da velocizzare l'intervento dei soccorsi e non creare confusione:

- dati di identificazione dell'infortunato
- luogo esatto dell'incidente e riferimenti visivi per individuarlo
- descrizione dell'attività svolta e numero delle persone coinvolte
- numero dei feriti e condizione sanitaria degli stessi
- condizioni meteorologiche sul luogo dell'incidente e presenza di eventuali ostacoli (visibilità, vento, pareti rocciose, alberi, linee elettriche, seggiovie, funivie, skilift o altri impedimenti all'atterraggio di un elicottero)

NOTE TECNICHE

- recapito telefonico da cui si chiama (n. di cellulare, n. telefono rifugio)
- lasciare libero il recapito telefonico successivamente alla chiamata
- se si chiama da un rifugio non allontanarsi dal posto di chiamata

Nel caso in cui non si abbia la possibilità di chiamare il Soccorso Alpino utilizzare il metodo di segnalazione visiva (torcia) o sonora (fischiello) ad intermittenza: 6 segnali al minuto (1 ogni 10 sec.) seguiti da una pausa di 1 minuto, poi ripetere la segnalazione. Per rispondere ad una segnalazione di soccorso utilizzare 3 segnali al minuto (1 ogni 20 sec.) seguiti da una pausa di 1 minuto, poi ripetere la segnalazione.

In presenza di un elicottero in sorvolo sulla zona dell'incidente segnalare la necessità di intervento alzando e muovendo entrambe le braccia; se invece non si necessita di intervento segnalarlo alzando un solo braccio.

Informazioni e recapiti utili

Previsioni meteo, neve e valanghe Veneto: www.arpa.veneto.it

Previsioni del tempo sulle Dolomiti: www.dolomitimeteo.it

www.dolomitimeteo.com

Soccorso Alpino: 118

Servizio Antincendio: 1515

Dolomiti Emergency: www.dolomitiemergency.it

Informazioni sulle Dolomiti: www.dolomiti.it

www.dolomiti.com

www.dolomiti.org

www.cortina.dolomiti.org

www.infodolomiti.it

www.bellunodolomiti.it

www.cortinaincontra.it

www.cortina.com



NOTE TECNICHE